

Contemporaneo e collega di Domenico Cotugno fu Niccolò Andria, nativo di Massafra, in provincia di Taranto, fondatore di una qualificata Scuola di medicina, attento e sensibile divulgatore del sapere scientifico, nonchè medico di grande valore. A lui, decano della Facoltà medica, veniva scoperto un busto commemorativo posto nell'atrio dell'Ospedale degli Incurabili.

Non meno generosi furono i contributi di Michele Troia di Andria, Michele Sarcone di Terlizzi, Giuseppe Rosati di Foggia, Antonio Miglietta di Carmiano, Giovanni Leonardo Marugi di Manduria e molti altri ancora, che in terra partenopea avevano operato nel campo della ricerca scientifica, dell'insegnamento universitario, della pratica professionale, per trasformare in senso moderno la medicina.

Il libro di Gianni Iacovelli si conclude con un gustoso "post scriptum" nel quale l'Autore "allo scopo di considerare le motivazioni e lo scopo complessivo dell'opera" affronta, tra l'altro, in maniera originale la problematica inerente la secolare "questione meridionale". Il Settecento napoletano con i Borboni aveva, infatti, preconstituito per il Mezzogiorno i presupposti di una coscienza nazionale, fondata sulle assonanze della 'meridionalità', con la nascita - di fatto - di una "nazione napoletana", che venne, nel corso di mezzo secolo, sino al 1860, svenduta dagli intellettuali meridionali, in odio ai Borboni. L'unità d'Italia si realizzò più per ripicca antiborbonica, che per vere e proprie convinzioni.

Quindi la 'questione meridionale', che prendeva a muovere subito dopo "l'ubriacatura unitaria", nasceva - è la singolare conclusione di Gianni Iacovelli - come rimorso tardivo di aver fatto morire una nazione.

GIUSEPPE SCARCIA

GIOVANNI BATTISTA BRONZINI (a cura di)
*MEDICINA, MAGIA E CLASSI SOCIALI
NELLA BASILICATA DEGLI ANNI VENTI*
SCRITTI DI UN MEDICO ANTROPOLOGO

Congedo, Galatina (Lecce) 1988, 2 voll. pagg. 805

La silloge di scritti del medico lucano Michele Gerardo Pasquarelli (1868-1924), raccolta e curata da Giovanni Battista Bronzini, fra i maggiori specialisti di folklore meridionale, rappresenta una vera e propria scoperta nel campo degli studi di etnografia, una disciplina che, sul crinale del secolo scorso, ebbe cultori medici di grande rinomanza (basta pensare al Pitré), e si inserisce come contributo importante nel campo ancora poco conosciuto della psichiatria forense e della antropologia criminale, dominata, nello stesso arco di tempo, dalla presenza, sul piano della cultura scientifica, di Lombroso e dei lombrosiani.

Il Pasquarelli, di cui Bronzini nella puntuale introduzione traccia la biografia intellettuale e l'itinerario formativo, si laureò a Napoli e dall'ambiente universitario, e culturale in genere di questa città derivò influenze e contrasse rapporti e filiazioni, assorbendo dalla scuola psichiatrica napoletana (che aveva avuto in Luigi Savarese un illustre predecessore e in Angelo Zuccarelli, seguace di Lombroso, l'esponente di maggior rilievo) il metodo positivista, che lo accompagnò nel suo lungo lavoro di ricerca antropologica sul terreno. Un lavoro che si svolse, salvo una breve parentesi sud-americana, quasi tutto in Basilicata, nei paesi del Potentino, a Marsiconuovo, a Missanello, Pietrapertosa, Savoia di Lucania, dove egli esercitava la professione di medico.

Lo studio della medicina popolare fu un aspetto rilevante della produzione scientifica di Pasquarelli, che si mosse sulla scia delle più importanti, e note, ricerche del Pitré, con il quale, se vanno individuate alcune (molte) consonanze metodologiche, vanno pure rilevate considerevoli differenze, che consistono nel tentativo di approfondire i valori umani e sociali dei fenomeni descritti con una sorta di partecipazione attiva, quasi passionale, al corso delle osserva-

zioni.

La demoiatria come aspetto della etnoiatria, la povertà culturale vista come *pendant* della povertà fisica, come antecedente della malattia psichiatrica e della delinquenza comune. Vi è la tendenza a studiare i fenomeni etnologici, anche i più modesti o scabrosi (vedi, per esempio, lo studio del *crepitus ventris*, cioè della scorreggia), con grande rigore scientifico, con aperture culturali che sembrano anticipare Ernesto De Martino. Vi è una visione estremamente corretta e approfondita delle "tradizioni popolari, dei relitti folklorici, interpretati e inseriti in contesti più ampi, di natura storico-politica, nell'ambito di quella questione meridionale, che proprio al tempo del Pasquarelli stava trovando interpreti di grande valore in Croce, Nitti, Salvemini e Fortunato.

Pasquarelli pubblicò i suoi scritti nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari* del Pitre, sulla *Rivista delle tradizioni popolari italiane*, sull'*Anomalo* di Zuccarelli (un periodico scientifico che aveva come sottotitolo: "Rivista mensile di antropologia e sciologia criminale e psichiatria e medicina legale, con appendice di scienze affini"), nell'*Archivio di psichiatria*, e in altre riviste di medicina, di folklore e tradizioni popolari, a diffusione nazionale e regionale.

E' una messe considerevole di studi e di ricerche, il cui valore scientifico la raccolta di Bronzini, che si aggiunge, dopo qualche anno, all'altra di A. Lotierzo (*Antropologia e cultura popolare. La Basilicata di M.G. Pasquarelli*, Manduria - Lacaita, 1983), ha messo pienamente in luce per la parte etnografica.

Va approfondita, nell'opera del Pasquarelli, la componente medica, e in particolare quella medico-psichiatrica e medico-antropologica, che gli derivava dalla sua formazione scientifica e dalla sua attività di medico pratico. Va approfondita la sua formazione professionale, che se trova in Savarese un sicuro addentellato, non può trascurare i più ampi e articolati rapporti con la scuola medica napoletana del secondo Ottocento, rappresentata da esponenti di rilievo come Lanza, De Renzi, Salvatore Tommasi.

Ci auguriamo che un supplemento di studi, di taglio più specificatamente storico-medico, approfondisca meglio le vicende biografico-professionali e il pensiero medico di Michele Gerardo Pasquarelli.

GIANNI IACOVELLI

OLIVIO GALEAZZI (a cura di)

MEDICINA E STORIA

ATTI DEL XXXI CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DELLA MEDICINA

Ancona, Il Lavoro Editoriale, 1986

Tre volumi indivisibili: I vol. pagg. 240; II vol. pagg. 208; III vol. in stampa;

Collocatasi al centro di una nuova generale attenzione, la storia del pensiero medico viene ripercorsa in questa rilevante opera collettanea attraverso tre direttrici: le idee e gli argomenti della 'polemica antimédica' (come si sono configurati dall'antichità classica alle ideologie antiscientifiche contemporanee); l'evolversi delle tecniche diagnostiche e dei metodi di 'osservazione' della malattia ed infine le questioni storiografiche connesse al ruolo scientifico-didattico ed epistemologico assunto dalla storia medica nel più vasto orizzonte della storia del sapere. Non v'è dubbio, infatti, che le ricerche storiche di questi ultimi anni sui 'paradigmi' e sui 'modelli' della scoperta scientifica, così come le analisi emerse sui relativi 'programmi di ricerca', abbiano consentito di interpretare l' 'arte medica' in maniera più articolata e complessa, come nodo di acquisizione tecniche ed epistemiche, di osservazionalità, di 'arti' e di classificazioni a metà strada tra una rigida formalizzazione e diverse, ma non meno importanti, implicazioni antropologiche, sociali e morali.

Dal filone antimédico della cultura latina, attraverso la ricostruzione delle 'scienze terapeutiche', ripercorse secondo criteri propri dell'analisi di cultura, alle innovazioni concettuali connesse alle tecniche diagnostiche intervenute negli ultimi due secoli, la storia della scienza medica diventa allora, in questa accattivante serie di saggi, al di là degli approfondimenti specialistici, il paradigma pieno di fascino del procedere non lineare del sapere medico e delle sue conquiste.

L'importante realizzazione, attentamente curata da Olivio Galeazzi, si segnala (nell'imminente uscita del suo terzo volume) anche per altre due motivazioni squisitamente editoriali.

In primo luogo per la sua mole, inconsuetamente vasta se paragonata con opere consimili: 66 lavori per uno sviluppo complessi-